

INTRODUZIONE

*Donne, religione e discriminazione
Politiche pubbliche e diritti a confronto*

FABRIZIA SANTINI
Università del Piemonte Orientale
(Italy)
fabrizia.santini@uniupo.it
ORCID: 0000-0002-1022-6316
DOI: 10.12800/vg.20.1

Uno dei nodi più complessi delle società contemporanee resta l'intersezione tra identità femminile, libertà di credo ed assetto giuridico e istituzionale della società.

Nonostante l'abbondanza di strumenti di diritto antidiscriminatorio e politiche pubbliche riguardanti la protezione della libertà religiosa e della parità di genere, queste non appaiono essere state ancora pienamente raggiunte in molte società a livello mondiale.

L'uguaglianza di genere è un orizzonte sempre più lontano. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per le Donne stima che, al ritmo attuale, ci vorranno trecento anni per raggiungere questo obiettivo. In effetti, le disparità di genere e le barriere strutturali all'uguaglianza persistono in molti settori, limitando le opportunità delle donne di godere pienamente dei diritti loro riconosciuti o di realizzare il loro pieno potenziale e le loro capacità.

Le istituzioni internazionali ed europee hanno a più riprese invece sostenuto l'importanza di sviluppare strumenti e politiche capaci di contrastare le discriminazioni fondate sulla religione o sulle convinzioni personali, stimolare il dialogo interreligioso e interculturale, diffondere politiche di promozione dei diritti umani al fine di garantire una tutela effettiva del diritto di libertà religiosa.

Le analisi proposte in questo volume testimoniano la complessità delle sfide che si incontrano quando i principi di non-discriminazione e di parità di genere si intersecano con l'esercizio della libertà di credo. Le politiche pubbliche in contesti multiculturali, la giurisprudenza sull'utilizzo di simboli religiosi, l'accesso ai servizi, il diritto di famiglia e il lavoro sono tutti ambiti cruciali alla costante ricerca di un bilanciamento tra la tutela del credo e l'affermazione dei diritti fondamentali della persona.



Tutti i contributi raccolti si sono spinti ad indagare le zone grigie di questa interazione, laddove il confronto ancora tra norme statali e consuetudini religiose genera le maggiori tensioni, spesso proprio a scapito delle donne.

Gli studiosi tutti hanno offerto prospettive multidisciplinari – dal diritto costituzionale alla sociologia delle religioni, dalla filosofia politica agli studi di genere – per illuminare la natura dei conflitti, per l'elaborazione di strategie legislative e politiche più efficaci e rispettose dell'autonomia e della dignità di ogni donna, a prescindere dal suo credo.

Fabrizia Santini